

Il Forum sociale europeo per Giuliana

ARGIRIS PANAGOPOULOS

ATENE

Con la speranza che «Giuliana, Florance e Hussein» possono tornare presto liberi e che «tutti gli eserciti stranieri lascino il prima possibile l'Iraq», il relatore greco, giovedì pomeriggio dallo storico Politecnico di Atene, ha dato il via ai lavori preparativi del Forum Sociale Europeo. Poco dopo Alessandra Mecozzi ha depositato una dichiarazione per la liberazione delle due giornaliste e la fine dell'occupazione in Iraq, come volevano gli italiani presenti ad Atene che preparano il sit-in di giovedì prossimo di fronte all'ambasciata italiana. La vicenda di Giuliana è di fatto riuscita ad unire la sinistra greca, visto che persino il giornale dei comunisti ortodossi «Risospastis» ha aderito all'appello comune. I quasi cento rappresentanti no global dall'Europa occidentale e orientale, i duecento greci, i turchi e i palestinesi, hanno poi iniziato i lavori preparativi del Forum Sociale Europeo ad Atene, con una tappa intermedia, probabilmente a Praga, nel maggio prossimo.

I rappresentanti dei movimenti e delle organizzazioni dall'inizio si sono mossi nella stessa direzione della recente discussione a Porto Alegre: aprire il movimento alle iniziative dal basso e incorporare tutte le esperienze organizzate nei seminari; esperienze che altrimenti, secondo Raffaella Bellini dell'Arci, corrono il rischio di trovarsi isolate, prive come sono di collegamenti con le reti più grandi. «L'organizzazione per seminari garantisce la maggior apertura del Forum, mentre l'organizzazione per assemblee ogni tre mesi diminuisce il pericolo del immobilismo», sostiene Piero Bernocchi dei Cobas, arrivati ad Atene con la delegazione italiana più nutrita. La delegazione italiana ha in effetti funzionato come ponte tra le contrapposizioni del movimento greco, con il rifiuto di ogni forma di esclusione. La riunione delle reti ha invece affrontato venerdì con successo i grandi temi dell'istruzione, dell'immigrazione, lo sviluppo dei forum locali, la sanità e la solidarietà per la Palestina. E' stata anche decisa l'organizzazione di una settimana europea per la difesa della scuola pubblica, tra 8 e 15 maggio.

Confermato la partecipazione alla manifestazione del 19 marzo a Bruxelles, per la difesa dell'occupazione e dello stato sociale, contro la riunione dei capi di stato e i primi ministri dei Venticinque. Così come, in tanti paesi europei, le piazze saranno piene tra 10 e